

## La democrazia e la partecipazione popolare

di Giuliano Boffardi

---

Gentile Direttore,

non voglio tediarLa con troppe parole e vorrei solo esprimere una breve riflessione su un tema che, credo, dovrebbe caratterizzare la sinistra oggi come ieri: quello della democrazia. So bene che è un termine abusato e generico ma è quello che indica, in termini generali, un orientamento che i popoli maturi condividono.

In questi ultimi dieci o quindici anni è in corso un processo vasto di obbiettiva riduzione della democrazia: a destra si è affermato un sistema di sudditanza verso un miliardario con molti conflitti di potere che ha saputo, approfittando del venir meno di molte identità ideologiche e culturali, conquistare una indiscussa egemonia. A sinistra la perdita di identità ha reso seducente la ricerca di schemi inglobanti che di per sé, come desiderio di unione, possono avere un senso positivo purché escano dal generico e divengano davvero strumenti nuovi di partecipazione popolare. Le leggi prima maggioritarie e per ultimo le porcate autoreferenziali hanno confermato un sistema che va benissimo per le oligarchie partitiche ma che non fa avanzare di un grammo la partecipazione popolare.

In definitiva, a me pare che il contesto dia una immagine di chiusura del mondo politico rispetto alle attese di democrazia reale. E la sinistra? La sinistra dovrebbe denunciare questo stato di cose, non accettare complicità, dovrebbe proporre strumenti nuovi del fare politica. La difesa di principi sacrosanti della Costituzione non ci dovrebbe impedire di dire che, mentre bene abbiamo fatto a respingere il suo stravolgimento nel recente referendum, dobbiamo altresì impegnarci per reali riforme della Carta costituzionale, come il radicale riduzione del numero dei parlamentari e di pari passo una reale attribuzione di poteri alle regioni ma soprattutto ai comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini.

Insomma la situazione così com'è non va affatto, la destra ha espresso la sua confusa e negativa proposta, la sinistra non si limiti alla difesa dell'esistente ma proponga una riforma sensata e, soprattutto, non perda di vista il suo scopo storico: giustizia sociale e libertà in un crescendo di reale partecipazione democratica e in un diminuendo, reale, di tutte le oligarchie.

Cordiali saluti.